

WUZ.it

Il signore delle cento ossa di Ben Pastor

Trascinato, sì: a volte credo sia l'unico modo in cui riesco a prendere delle decisioni. Se dovessi considerare tutto ciò che comporta ogni singola scelta (la strada che non si prende, le opportunità che si barattano con altre); se dovessi considerarlo, rimarrei immobile. Quindi ho scelto la vita militare, un laureato in filosofia le cui teorie critiche devono essere sospese per funzionare. Ma lo sono? Sono sospese? Smanio per andare in guerra. La Spagna è stato come un gradino davanti a un ingresso. Ora devo attraversare il portone. Devo essere costretto a scegliere.

Germania, aprile 1939. Ultima primavera di pace. È il Mese della Cultura del Giappone. A Dresda si apre una mostra di pittura giapponese del secolo XIX. A **Lipsia** - città in cui si svolge l'azione



de *Il Signore delle Cento Ossa* di Ben Pastor - una delegazione giapponese composta da un generale e un ammiraglio (accompagnati dai rispettivi aiutanti), un industriale farmaceutico, un biologo e uno storico dell'arte con la sua segretaria, deve incontrare un industriale tedesco per trattare della vendita, da parte del Giappone, della formula chimica di un potente anestetico. Il ruolo di padrone di casa, ospite impeccabile per educazione familiare e per prestanza fisica, viene assegnato a Martin Bora, l'eroe della serie di romanzi di Ben Pastor, scrittrice italiana che, per aver vissuto e insegnato trent'anni negli Stati Uniti, usa l'inglese per scrivere i suoi libri. Quello di accompagnatore al servizio degli ospiti orientali è una copertura per un altro compito che Martin deve svolgere per i servizi segreti: c'è una spia tra gli invitati. **Il suo nome in codice è il Signore delle Cento Ossa**, il suo intento è far avere la formula - così importante in tempo di guerra - agli americani. I primi due morti saranno il generale e il suo aiutante: che i due avessero una relazione amorosa appare chiaro dalla posizione in cui viene trovato il generale. L'assassino ha invece sparato all'aiutante nella vasca da bagno. Un dettaglio strano: tre strisce di formiche nel sangue coagulato del generale. Lo stesso

dettaglio, in forma diversa, compare accanto al terzo morto, l'industriale che sembra essersi suicidato. Questa volta sono tre strisce composte da un numero diverso di chicchi di riso, uguale però a quello delle formiche: 8-4-3. Un messaggio? Un codice?

Per chi conosce già gli altri romanzi che hanno per protagonista **Martin Bora**, *Il Signore delle Cento Ossa* è il più **“giallo” della serie**. È facile intuirne il perché. Perché si svolge in un tempo sospeso, una parentesi nella vita di Martin e nella storia della Germania. È il **tempo delle scelte**, come lascia ben intendere l'esergo tratto da *Le due città* di Dickens, quello in cui ogni possibilità è ancora aperta, ogni opzione possibile, per il singolo e per la Germania. Manca la grande Storia della guerra, a fare da sfondo a questo romanzo, e c'è più spazio per un intrigo classico, per una vicenda che ha qualcosa dei migliori romanzi di spionaggio e molto dei 'delitti nella stanza chiusa' di Agatha Christie - perché l'assassino deve per forza rientrare nella cerchia della delegazione arrivata a Lipsia. Eppure **la Storia** non può mancare del tutto in un romanzo di Ben Pastor e qui **entra in modo più sottile**, in un gioco di anticipazioni (ampliando il campo e introducendo la storia del Giappone, l'alleato meno noto dell'Asse), di ricordi (la guerra civile in Spagna dove Martin ha combattuto come volontario), di premonizioni (Martin non può sapere, quando parla del paradosso zen del suono dell'applauso di una mano sola, che un attentato partigiano lo lascerà monco - all'inizio del romanzo "Luna Bugiarda" -, come il generale von Stauffenberg a cui il suo personaggio è liberamente ispirato), di allusioni (il gigantesco Monumento alla Battaglia delle Nazioni che si erge vicino alla casa di famiglia di Martin). Non c'è guerra, Hitler dice che nessun paese come la Germania ambisce alla pace, eppure la guerra è nell'aria. È nelle 'mute di cani', i giovani violenti che sono una minaccia nelle strade, nel fragore delle vetrine infrante durante la Kristallnacht del novembre precedente, nell'insonnia inquieta di Martin, nella sua smania giovanile di azione, nella disapprovazione aperta della divisa che Martin indossa da parte del suo patrigno e del vescovo che era suo professore di filosofia.

Chi ha letto gli altri romanzi prova piacere ad incontrare un Martin venticinquenne che non ha ancora subito perdite. È come avviene quando si recupera la vita passata di qualcuno che abbiamo conosciuto da adulto e che prende il suo tempo per raccontarci di sé, delle sue passioni, della sua famiglia. Non crea disturbo il sapere che cosa il futuro abbia in serbo per il tedesco buono a cui la

guerra strapperà l'innocenza, forzandolo a scegliere la strada dell'onore. E, in fin dei conti, questo è proprio **un romanzo sull'onore** - un valore che sembra essere scomparso nel mondo in cui viviamo. Un mondo che ha bisogno di eroi come Martin Bora.

Ben Pastor - *Il signore delle cento ossa*

Titolo originale: *Master of One Hundred Bones*

Traduzione di Paola Bonini

pagg. 396, 14 € - Edizioni **Sellerio 2011** (*La Memoria*)

ISBN 978-88-389-2566-6

12 maggio 2011

Di Marilia Piccone